→ **An chiede** l'intervento dell'esercito per presidiare i «punti sensibili». L'alt del primo cittadino

→ **Domani** iniziativa delle donne Cgil, Cisl e Uil contro la violenza: aderiscono Delbono e il Pd

Cofferati: «Tema degli stupri fuori dalla contesa elettorale»

L'episodio di violenza finisce nel frullatore della strumentalizzazione politica: An chiede di utilizzare l'esercito per rendere più sicure le strade. Ma Cofferati e il Pd invitano a lasciare fuori il tema dalle elezioni.

PIERPAOLO VELONÀ
BOLOGNA
pvelona@unita.it

Tre giorni dopo lo stupro di via Mattei, An invoca l'impiego dell'esercito nei «punti sensibili» della città. A chiedere l'intervento dei militari, l'ex assessore Enzo Raisi: «Mi auguro che adesso l'esercito sia impiegato nella strade, chi la pensa diversamente non ha il polso della realtà». Al grido di «riprendiamoci la città», i finiani lanciano l'idea di una serie di comitati di Quartiere - non vere e proprie ronde - aperti ai cittadini e con il compito di «raccogliere informazioni e segnalare alle autorità le aree più a rischio».

L'ALT DI COFFERATI

Il sindaco Cofferati invita a non speculare sulla violenza a fini elettorali: «È bene affrontare questi fatti gravissimi, togliendoli dalla polemica politica e dalla campagna elettorale». Cofferati boccia poi le proposte di An. Va bene l'impiego dell'esercito, ma non con funzioni di polizia: «Credo che occorra rafforzare il controllo del territorio - dice il sindaco - Io non ho niente in contrario all'utilizzo dei militari, ma non in funzione di polizia». Per Cofferati, la dislocazione dell'esercito «in luoghi fissi» avrebbe un senso solo se liberasse così dalla routine le forze di polizia e i carabinieri «che devono essere adibiti in numero più consistente e con strumenti efficaci a controllare il territorio». Poi l'ex sindacalista risponde a Raisi che lancia l'idea dei comitati civici: «I comitati ci sono, c'erano, li abbiamo temuti in vita, svolgono una funzione molto utile. Ma credo che questo compito debba essere assegnato alla polizia e non alle persone». Niente confusione di ruoli, insomma. Cofferati non dribbla le polemiche sulla presunta permissività delle leggi italiane: «Il violentatore non doveva essere a Bologna, non doveva essere in libertà, il fatto che fosse qui e che abbia potuto commettere un reato così odioso è determinato da vuoti che ci sono nell'ordinamento legislativo italiano».

Una manifestazione contro la violenza fatta in passato dalla Casa delle donne a Bologna

IL CONSIGLIO

La violenza di via Mattei ha tenuto banco anche in consiglio. Siriana Suprani (Pd) invita a «non sottovalutare la domanda di sicurezza che vien dai cittadini e questo l'amministrazione non l'ha mai fatto». Paolo Foschini (Fi) punta l'indice contro la cultura occidentale che «vede nella donna un oggetto, nel sesso un diritto e non un atto d'amore», messaggi che diventano un cocktail esplosivo per chi proviene da altre culture. Valentina Castaldini (Fi) chiede che «questa ragazza non venga lasciata sola dall'amministrazione: deve essere seguita per tutta la vita». Interviene anche il movimentista Valerio Monteventi («Bologna città libera»): «C'è una cultura maschile di uomini che pensano di poter fare quello che vogliono sul corpo delle donne. Le culture di origine incidono su questo fenomeno e sarebbe sbagliato negare che parte di questi episodi vengono portati aventi da stranieri. Dobbiamo chiedere alle comunità di migranti di prendere una posizione su questo tema».

Dibattito in consiglio
Monteventi: «Serve il coinvolgimento delle comunità di stranieri»

IL PRESIDIO

I primi a muoversi per una iniziativa simbolica sono i sindacati: domani alle 18, in piazza del Nettuno, le donne di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto un presidio che, da un lato, vuole essere un modo per «stringersi attorno al strazio della vittima e alla sua famiglia» e, dall'altro, intende ribadire «il principio della certezza della pena». Tantissime le adesioni, Cofferati, il candidato sindaco del Pd, Flavio Delbono, l'assessore provinciale Simona Lembi e il segretario del Pd Andrea De Maria, per il quale «lo stupro di venerdì dimostra tutti i limiti della legislazione vigente». Le parlamentari democratiche Sandra Zampa, Donata Lenzi e Rita Ghedini esprimendo solidarietà «alle donne vittime di ignobili atti di violenza sessuale», chiedono al governo di prendere atto del fatto che «il piano sicurezza presentato al Senato e che discuteremo alla Camera non offre garanzie sufficienti». ❖

L'UNITÀ, 17/02/2009